

di C.N.; aggiungendo che le donne non venivano mai informate, dai rispettivi mariti, figli, o padri, della reale attività di costoro;

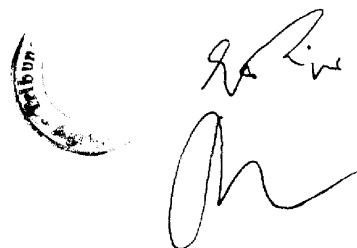
17) che era un motivo di grave discredito, per l'uomo d'onore, l'avere abbandonato la moglie ed il farsi vedere in giro con l'amante ; essendo la cosa contraria all'essenza stessa dell'uomo d'onore;

18) che se una persona subiva il furto di un'auto si rivolgeva ad un uomo d'onore che gliela faceva recuperare in poche ore e senza alcuna retribuzione ; e che, ugualmente, se una ragazza scappava di casa i familiari non si rivolgevano alla Polizia, ma ad un uomo d'onore, che induceva il fidanzato a sposare la ragazza; aggiungendo che anche in questo caso non veniva chiesto denaro e l'aiuto era sicuro ; e che l'intervento veniva fatto da una persona "intesa", che viveva ed operava nella stessa borgata ed era conosciuta dall'interlocutore "come capace di realizzare quelle conseguenze che gli venivano larvatamente prospettate";

19) che al G.I. di Palermo aveva dichiarato che non avrebbe mai pensato che Michele GRECO fosse tanto imprevidente da inserire suo figlio in C.N., perché riteneva che detto giovane non avesse le qualità per sostenere adeguatamente il ruolo attribuitogli e perché pensava fosse stata un'imprudenza inserirlo nell'organizzazione mentre era in corso una guerra tra le famiglie, sapendolo così sprovveduto;

20) che i figli dei componenti di C.N. non diventavano necessariamente essi stessi a loro volta componenti dell'organizzazione;

21) che egli aveva detto al G.I. di Palermo che "attorno agli uomini d'onore vi erano masse incredibili di persone che, pur non essendo mafiose collaboravano inconsapevolmente", volendo significare che con i mafiosi collaborano estranei che solo

A handwritten signature in dark ink is written over a circular stamp. The stamp contains the word "tribunale" in a circular arrangement. The signature appears to be "G. Riva" or similar.

"formalmente" non sanno di aiutare un uomo d'onore aggiungendo che in verità, normalmente, gli prestano aiuto, proprio perché sanno che é un uomo d'onore e per trarne vantaggi economici;

22) che egli aveva sentito parlare di Leonardo GRECO di Bagheria come di un uomo d'onore e di sapere che lo stesso aveva in quel centro un deposito di ferro, ma di non sapere se tale attività lecita ne occultasse altra illecita;

23) che se un uomo d'onore siciliano si trasferiva in Canada o negli USA, veniva accolto e rispettato dagli uomini d'onore americani, ma non entrava a fare parte dell'organizzazione straniera, mentre continuava ad avere rapporti con la famiglia d'origine che non cessavano mai;

24) che non aveva mai sentito nominare DI CARO Calogero, FERRO Antonio e FERRO Calogero di Canicattì, DE LOLLIS Giovanni, DI NAPOLI Giuseppe, LAURIA Calogero, SALEMI Carmelo, PIAZZA Domenico, RAFFA Pietro, SORTINO Gennaro, CIRAOLO Angelo, BUFALO Giuseppe, GUARNERI Antonio e SANSONE Leonardo;

25) che, invece, aveva sentito nominare come uomini d'onore LO CASCIO Vito e PITRUZZELLA Gioacchino ; aggiungendo, riguardo al PITRUZZELLA, che aveva sentito ripetutamente il suo nome e che era certo che si trattasse di un soggetto operante nell'agrigentino ; indi, spontaneamente, in una progressione di ricordi, non sollecitato da domande poste da parte dell'Ufficio asseriva : "che PITRUZZELLA Gioacchino era capo della Commissione di Agrigento" e che "ciò gli era stato detto da Stefano BONTADE nel 1980" ; specificando che il BONTADE gli aveva anche detto che "Nanà CARUANA" (Leonardo CARUANA) era un cretino a pensare di rientrare dal Canada a Siculiana per assumere il ruolo di capo mandamento in seno alla commissione, al posto di SETTECASI, sia perchè non ne aveva le qualità, sia perchè la situazione di C.N. nell'agrigentino era



estremamente caotica e conflittuale; e che in questo contesto il BONTADE gli aveva detto che capo della Commissione agrigentina era PITRUZZELLA Gioacchino, che se non ricordava male aveva conosciuto personalmente prima del 1963;

26) che un uomo d'onore che occupava una determinata posizione gerarchica poteva essere destituito se ritenuto incapace e non essere soppresso fisicamente ; anche se spesso accadeva che una volta sostituito venisse, poi, soppresso;

27) che i CARUANA ed i CUNTRERA erano imparentati e fortemente legati fra loro ; che i medesimi costituivano la famiglia di Siculiana, trapiantata a Montreal, che continuava però a reggere il mandamento di Siculiana ; che a capo dell'anzidetta famiglia era Pasquale CARUANA residente a Rio de Janeiro e che la famiglia era in buoni rapporti con Nick RIZZUTO, soldato della famiglia di Montreal, che faceva capo alla famiglia di New York di BONANNO; che in questo contesto si era posto come elemento di conflitto Leonardo CARUANA che aveva l'ambizione di rimuovere il fratello per diventare al suo posto rappresentante della famiglia di Siculiana; che il medesimo non era però riuscito ad avere l'appoggio dei CUNTRERA, di RIZZUTO, né di Santo CALDARELLA detto "il monaco";

28) che RIZZUTO e COTRONI facevano parte della stessa famiglia di New York di cui era capo il BONANNO e che aveva un c.d. "decina" a Montreal della quale era capo COTRONI;

29) che l'adozione di un codice cifrato per annotare i numeri telefonici era una circostanza che gli giungeva nuova;

Mostratagli la fotografia, contrassegnata dalla lettera "C" allegata alle dichiarazioni dello stesso e raffigurante NUVOLETTA Leonardo in compagnia di RIINA Giacomo, DI CARLO Giulio, GIOE' Antonino e DI CARLO Andrea, il BUSCETTA riconosceva RIINA Giacomo, ribadendo di non conoscere personalmente i DI CARLO ed il NUVOLETTA, ma di sapere che gli stessi erano uomini d'onore.



A handwritten signature in black ink, appearing to be "G. Rina" or similar, written over the bottom right of the page.

* * *

All'udienza del 12 giugno veniva sentito **MARSALA Vincenzo** il quale, ammesso di fare parte di Cosa Nostra, dichiarava che detta organizzazione operava non solo su tutto il territorio siciliano ma anche a livello internazionale.

Asseriva inoltre:

1) che egli era entrato a fare parte di Cosa Nostra nel 1974 e che anche suo padre era mafioso;

2) che il suo ingresso nell'associazione era avvenuto con una vera e propria cerimonia nel corso della quale gli avevano praticato una puntura ad un dito di una mano per fargli uscire alcune gocce di sangue ed era stata bruciata un'immaginetta sacra, mentre egli pronunciava il giuramento di fedeltà;

3) che egli conosceva bene solamente la mafia di Vicari, dove c'erano un "rappresentante", un sottocapo, un consigliere ed un capo-decina; e che nell'organigramma mafioso al di sopra delle predette cariche, vi era il mandamento e poi la provincia;

4) che, per quanto riguardava Agrigento, egli aveva conosciuto "don Gigino PIZZUTO" che abitava a Cammarata ed era a capo delle famiglie di Vicari, Lercara, Valledolmo, Alia, Castronovo e Roccapalumba;

5) che egli aveva conosciuto il PIZZUTO nel 1974, in quanto il medesimo andava con una certa frequenza a trovare il padre, rappresentante di Vicari;

6) che nella mafia, almeno nel di lui territorio, facevano parte anche funzionari e professionisti; e che solo i Carabinieri non potevano farne parte; ma che anche a quella regola qualche volta si era fatta eccezione;

7) che egli aveva denunciato un furto subito nella propria gioielleria; e che, sebbene entrando nell'organizzazione mafiosa ci



si impegnasse a non rivolgersi alla Polizia, tuttavia, le modalità del furto, che era perciò divenuto un fatto di pubblica conoscenza, gli avevano imposto la denuncia ; presisando, comunque, che egli aveva denunciato il fatto e non gli autori del medesimo;

8) che oramai si entrava a fare parte della mafia per fare soldi e per acquisire prestigio, mentre nella vecchia mafia si entrava solo per il prestigio;

9) che il denaro era il provento di estorsioni ; specificando che nel suo paese non v'era la droga;

10) che in occasione degli arresti seguiti all'omicidio CIUNI a Palermo, PIZZUTO era giunto a Vicari a proporre agli affiliati a Cosa Nostra, una raccolta di fondi a favore delle persone di Raffadali che erano state arrestate;

11) che Stefano BONTADE era in rapporto di conoscenza con il PIZZUTO; e che egli lo aveva visto una volta, quando era giunto nel suo paese, accompagnato proprio dal PIZZUTO, per prendere un cane, per la caccia;

12) che egli non aveva mai sentito nominare MISTRETTA Gaetano, GAROFALO Luigi, DE LOLLIS, DI CARO, DI NAPOLI, COLLETTI Carmelo, PITRUZZELLA Gioacchino, nè FERRO Antonio.

Da ultimo il MARSALA confermava le dichiarazioni rese come teste dinanzi alla Corte di Assise di Palermo il 10/9/86, facendo presente che allora aveva dichiarato di non fare parte dell'organizzazione mafiosa ed aveva detto che tutto quello che sapeva l'aveva appreso dal padre ; aggiungendo che in seguito aveva avuto una crisi di coscienza, per cui aveva ammesso di fare parte di Cosa Nostra.

In particolare, in quella sede (Fald. n. 45 ; fasc. n. 7) il MARSALA aveva anche precisato che il PIZZUTO era capo del mandamento che comprendeva tra l'altro i paesi di Alia, Roccapalumba e Lercara; che al disopra del mandamento v'era la commissione



comandata da Michele GRECO; che una volta in Vicari era stata fatta una riunione per giudicare dell'operato del RIZZUTO, alla quale avevano preso parte RIINA Salvatore, che aveva presieduto la riunione, Nenè GERACI e Ciccio GERACI.

Che successivamente il PIZZUTO era stato rimosso dalla carica ed al suo posto era subentrato Ciccio INTILE di Caccamo; che, in seguito, anche il padre aveva perso la rappresentanza di Vicari (rectius l'aveva lasciata il padre); che in precedenza suo padre aveva dato al PIZZUTO f 5.000.000 per "le sigarette" (o forse per la droga) e che dopo tre mesi gli erano state restituite con l'aggiunta di f 800.000 di interessi.

Che quando c'era bisogno di due picciotti, allora "a provincia" si poteva rivolgere a don Gigino che inviava "du' picciotti buoni d'un paisi c'aveva sutta d'iddu" due picciotti che "sapevanu fari chiddu c'avevanu a fari".

Infine, il MARSALA aveva riferito diversi episodi di estorsione commessi dalla cosca di Vicari; che il padre era stato eliminato, col sistema della lupara bianca da dei componenti della mafia; che il PIZZUTO era stato soppresso per ordine di Michele GRECO; ed inoltre che aveva dedotto che Michele PRAVATA' aveva preso parte attiva al massacro avvenuto nella pizzeria dei BUSCETTA in Palermo.



* * *

§ 4) I PROVVEDIMENTI DI MAGGIOR RILIEVO ADOTTATI DAL TRIBUNALE E LE
PRINCIPALI ACQUISIZIONI AVVENUTE NEL CORSO DEL DIBATTIMENTO

* * *

Con ordinanza del 20/3/1987 il Tribunale, in accoglimento della richiesta del P.M., rilevata "l'omissione materiale dell'indicazione analitica nei verbali d'udienza della presenza dei difensori e del loro rapporto di assistenza in relazione a ciascun imputato e ritenuta la materiale impossibilità di ricostruire per ciascuna udienza la reale presenza dei difensori", dichiarava la nullità di tutti gli atti svolti fino a quel momento e disponeva che venissero notificati nuovi decreti di citazione nei confronti di tutti gli imputati, ordinando nel contempo la separazione dei giudizi nei confronti di BUFALO Giuseppe, DE LUCIA Luciano, GREGORI Antonio e MARAFON PECORARO Alfredo.

All'udienza del 3 aprile veniva dichiarata la contumacia di PITRUZZELLA Gioacchino, GUARNERI Antonio, GAROFALO Luigi, INFRANCO Leonardo, RAFFA Pietro, PIPARO Calogero, LOMBARDOZZI Cesare Calogero, SALEMI Carmelo, MISTRETTA Gaetano, SORTINO Gennaro, CATANIA Salvatore, LATONA Concetta, CATALANO Rosalia, LO PRESTI Calogero, RIGGIO Filippo, DI NAPOLI Giuseppe, DE LOLLIS Giovanni, MONTANA LAMPO Raimondo, CAMILLERI Giuseppe, nonché quella di CACHIA Vincenzo, che veniva revocata nella stessa udienza.



Sempre nel corso dell'udienza del 3 aprile veniva disposta la riunione del procedimento contro DI CARO Calogero, portante il n. 512/86 R.G. Trib. (Fald. nn. 39-40-41), al procedimento contro FERRO Antonio ed altri.

All'udienza del 7 aprile venivano rigettate le istanze di nullità delle intercettazioni ambientali effettuate in Canada e di incompetenza per territorio del Tribunale, poste dalla Difesa.

All'udienza del 10 aprile venivano escussi i "terzi interessati" ai sequestri dei beni disposti in sede istruttoria ; veniva revocata l'ordinanza di contumacia nei confronti di CATANIA Salvatore; venivano disposte la perizia contabile sui prelevamenti di sabbia effettuati dal SANFILIPPO dalla cava del VIRONE e del MONTANA LAMPO, nonché perizia di riscontro delle intercettazioni svolte sulle conversazioni telefoniche relative all'utenza in uso a CATANIA Salvatore (Fald. n 49).

Il 14 aprile il procedimento contro GREGORI Antonio, MARAFON PECORARO Alfredo, BUFALO Giuseppe e DE LUCIA Luciano, le cui posizioni erano state stralciate con l'ordinanza del 20 marzo, veniva riunito, dichiarata la contumacia dei predetti, al procedimento contro FERRO Antonio ed altri.

Il 15 aprile veniva revocata l'ordinanza dichiarativa di contumacia emessa nei confronti di LO PRESTI Calogero.

Nel corso del procedimento veniva acquisito il rapporto del Nucleo P.T. della G. di F. di Agrigento (Fald. n. 42) nel quale, ad integrazione di quanto già rassegnato coi precedenti rapporti della



A handwritten signature in dark ink, appearing to be "R. Riva".

stessa P.T., veniva, tra l'altro, posto in rilievo che :

- **PITRUZZELLA** Gioacchino aveva emesso tra il 1982 ed il 1983 n. 4 assegni per un importo totale di f 64.000.000 in favore di COLLETTI Vincenzo ; nonché n. 7 assegni (in verità emessi dal figlio Santo) tra il '79 ed il 1982, per un totale di f 3.500.000 circa in favore di VIRONE Giuseppe;
- **ARMENIO** Giuseppe aveva emesso n. 12 assegni, tra il 1976 ed il 1983 in favore di FALSONE Vincenzo, per un importo totale di f 36.165.000;
- **BUFALO** Giuseppe aveva emesso un assegno nel 1981 in favore di FALSONE Vincenzo di f 26.000.000 ; uno di f 100.000 nel 1976 in favore di SALEMI Carmelo; ed uno di f 5.000.000 nel marzo del 1982 in favore di LO CASCIO Vito;
- **DERELITTO** Giovanni aveva emesso tra il 1981 ed il 1983 n. 3 assegni per un totale di f 45.500.000 in favore di COLLETTI Vincenzo;
- **GUARNERI** Antonio aveva emesso nel 1978 n. 2 assegni per un importo totale di f 5.470.000 in favore di FERRO Antonio; nonché un assegno di f 660.000 nel 1983 in favore di FALSONE Vincenzo;
- **RAFFA** Pietro nel 1979 aveva emesso un assegni di f 300.000 in favore di RIGGIO Filippo;
- **CAMPO** Paolo nel 1983 aveva emesso n. 4 assegni in favore di COLLETTI Vincenzo per un importo totale di f 4.240.000;
- **FALSONE** Vincenzo tra il 1974 ed il 1982 aveva emesso n. 82 assegni per un importo totale di f 575.549.000 in favore di LOMBARDOZZI Cesare; nonché n. 2 assegni tra il 1975 ed il 1981 in favore di MOTISI Salvatore; un assegno di f 800.000 in favore di FERRO Antonio; n. 2 assegni nel 1981 e nel 1982 per un totale di f 4.500.000 in favore di ARMENIO Giuseppe ; n. 2 assegni nel 1974 per un totale di f 640.000 in favore di Giuseppe PITRUZZELLA; ed,



inoltre, un assegno di f 780.000 in favore di GUARNERI Antonio nel 1978;

- SORTINO Gennaro aveva emesso tra il 1979 ed il 1980 n. 5 assegni per un totale di f 7.800.000 in favore di COLLETTI Vincenzo; n. 3 assegni per un totale di f 8.167.000 tra il '76 e l'80 in favore di COLLETTI Carmelo; ed un assegno di f 813.960 nel 1980 in favore di DERELITTO Giovanni;

- COLLETTI Vincenzo aveva emesso un assegno di f 2.000.000 in favore di CARUANA Leonardo;

- FERRO Antonio aveva emesso un assegno di f 1.700.000 nel 1978 in favore di FALSONE Vincenzo.

* * *

Veniva, quindi acquisito il rapporto del N.P.T. di AG del 21/1/1987 (Fald. 42), nel quale, tra l'altro, veniva posto in rilievo che :

1) in data 15/3/1982 FERRO Antonio aveva versato sul proprio conto corrente acceso presso la BPS di Canicattì, un assegno, emesso il 15/3/82, tratto sul c/c della Banca Popolare Don Bosco di San Cataldo- Agenzia di Caltanissetta- intestato a MADONIA Giuseppe, latitante, indiziato del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso;

2) in data 3/10/83 lo stesso FERRO Antonio aveva emesso un assegno di f 2.000.000 tratto sul c/c acceso presso la Cassa Rurale ed Artigiana "San Francesco di Canicattì" a favore del predetto MADONIA Giuseppe;

3) in data 15/10/79 SORTINO Gennaro aveva emesso un assegno di f 800.000 a favore di DI CARLO Francesco.



* * *

Il P.M. produceva, tra l'altro (cfr. Fald. 45 ; fasc. n. 9):

1) copia della sentenza della Corte di Appello di Palermo del 26/1/1986 contro TRAINA Francesco;

2) Nota della Questura di Agrigento del 3/4/86 con la quale si portava a conoscenza dell'A.G. che nell'agendina sequestrata all'atto dell'arresto (operato a Londra il 21/6/1985) a DI CARLO Francesco, erano stati rilevati, fra gli altri, i nn. telefonici 852556 e 946597 con accanto il nome FERRO; con la precisazione che entrambe le utenze erano appartenute fino al novembre del 1983 a FERRO Antonio.

3) Nota dei CC. di Agrigento del 4 dicembre 1986 con la quale venivano trasmesse le dichiarazioni rese da GRECO Pietro dalle quali emergeva che l'utenza 470032 di Palermo (che era annotata nell'agendina sequestrata il 13/3/82 a COLLETTI Carmelo sotto la voce "(GRECO) Mich ...") era installata nel baglio "Fondo Favarella" all'interno "del magazzino adibito alla rifazione dei mandarini", di cui era comproprietario Michele GRECO.

Nella stessa nota veniva rilevato che il n. 470032 risultava trascritto anche sull'agenda di FERRO Antonio con a fianco la dicitura "agrumi".

* * *

Venivano, inoltre, acquisiti nel corso del dibattimento i seguenti documenti (Fald. 45; fasc. n.10):

1) Nota dei CC. di Agrigento del 18/5/86 relativa alle note informative nei confronti di alcune persone che erano risultate in contatto con CIANCIMINO Francesco; in particolare venivano rilevate negativamente le personalità di MANISCALCO Salvatore (imputato di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio ed altro) di

- 537 -



GANCI Raffaele (indicato dalla P.S. come "uomo d'onore della famiglia "Noce" e denunciato per associazione a delinquere di stampo mafioso e trasporto di stupefacenti); MARCHESE Salvino (imputato per associazione per delinquere finalizzata al traffico degli stupefacenti, per associazione per delinquere di stampo mafioso ecc.); SPINA Giuseppe (indicato come uomo d'onore della famiglia "Noce", arrestato nel 1984 per associazione per delinquere finalizzata al traffico degli stupefacenti); PASTOIA Francesco (imputato del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso ed al momento latitante).

2) Nota dei CC. di Palermo del 27/6/87 nella quale si rilevava, a riscontro di quanto dichiarato dal CONTORNO a questo Giudice il 23 maggio 1987, che il titolare del negozio di frutta e verdura, sito nella Via Lazio di Palermo, poteva identificarsi in CITARDA Salvatore, la sorella del quale, Rosalia, era coniugata con CONTORNO Giuseppe ; che il negozio predetto aveva cessato da tempo l'attività; che il "Nino D'AMICO" indicato dal CONTORNO come proprietario di una casa sita in Bagheria (nei pressi della ICRE di GRECO Leonardo) nella quale era stato approntata una raffineria di droga, doveva identificarsi in D'AMICO Antonino, "pregiudicato per associazione per delinquere di stampo mafioso e per traffico di stupefacenti" e che tra l'altro era risultato proprietario di un autocarro sul quale, a seguito di un controllo operato dalla Polizia di Stato il 23/2/1984, erano stati rinvenuti e sequestrati 20 fusti di acetone ; analoghi a quelli rinvenuti nella raffineria scoperta ad Alcamo il 30/5/85; lo stesso D'AMICO il giorno 24/7/85, colpito da mandato di cattura, era stato arrestato a Buonfornello (PA) unitamente a CANNELLA Tommaso ed altri latitanti.

3) fonogramma del 22/11/86 nel quale i CC. di Agrigento comunicavano che "dal 15/4/72 presso la Direzione Provinciale del



A handwritten signature in black ink, appearing to be "G. Livi".

Tesoro prestava servizio DI FRANCO Angelo" e che dal 1978 in poi, presso la suddetta Direzione non aveva prestato servizio alcuna persona avente come cognome quello di "FRANCO".

4) Telex del 19/11/86 col quale il Dirigente del Nucleo Centrale Anticrimine comunicava che DI CARLO Francesco era imputato di contrabbando di sostanze stupefacenti in un processo penale che si stava celebrando a Londra e che suoi coimputati erano, fra gli altri, CARUANA Alfonso e CARUANA Gaspare.

5) Il procedimento penale c/ LICATA+1 (Fald. 46) ; quello c/MESSINA Daniele (Fald. 49) ; nonché il procedimento per misure di prevenzione c/ VIRONE e MONTANA LAMPO (Fald. 47).

* * *

All'udienza del 17 giugno il Tribunale depositava ai sensi dell'art. 466 bis c.p.p. l'elenco degli atti "utilizzabili nel prosieguo del procedimento" (cfr. Fald. n.51/Fasc. B).

Indi, alla stessa udienza dichiarava chiusa l'istruzione dibattimentale ; ed all'udienza del 24 giugno il P.M. iniziava la requisitoria che concludeva all'udienza dell'1 luglio, chiedendo venisse affermata la responsabilità di tutti gli imputati per tutti i reati loro rispettivamente ascritti, eccezion fatta per i reati ascritti al GREGORI al MARAFON PECORARO alla CATALANO al LO PRESTI alla CAMMILLERI al DE LUCIA al GIAMBALVO, da dichiarare estinti per amnistia, nonché per i reati ascritti a GUARNERI Antonio, a COLLETTI Vincenzo ed a LO CASCIO Vito, rispettivamente ai capi H) I) ed U) della rubrica, in quanto anch'essi da ritenere estinti per amnistia.

Inoltre il P.M. chiedeva la confisca di tutti i beni in sequestro, eccettuati tutti i beni di CIANCIMINO, CACHIA, FALZONE, RAFFA, NOTONICA, LATTUCA, SCIARRABBA, VIRONE e parte dei beni (cfr.



4

verbale d'udienza dell'1/7) di COLLETTI Vincenzo e PITRUZZELLA
Giacchino.

All'udienza del 2 luglio iniziavano le arringhe difensive che
si protraevano fino all'udienza del 23 luglio e nel corso delle
quali, sostanzialmente, tutti gli Avvocati chiedevano l'assoluzione
con formula ampiamente liberatoria dei loro assistiti per tutti i
reati agli stessi rispettivamente ascritti; nonchè il dissequestro e
la restituzione di tutti i beni in sequestro.

* * *

A handwritten signature in black ink is written over a circular stamp. The stamp contains the text "Tribunale Civile" in a circular arrangement. The signature is a cursive, stylized name.